

Perdonare costa, a volte anche molto: non conviene dunque perdonare, a meno che la spesa non venga fatta come investimento, cioè con un ritorno di qualche tipo, per cui ne valga la pena; chi perdona deve abbandonare il proprio senso di giustizia, deve smettere di considerarsi vittima e ritrovare la libertà di agire senza far conto sulla giustizia altrui; chi perdona sceglie e agisce come possessore di una vita ulteriore, di risorse spirituali, di una ricchezza incommensurabile.

Tutti noi conosciamo l'episodio evangelico in cui Pilato offre alla gente inquieta di Gerusalemme la libertà di un prigioniero, Gesù o Barabba: come i capi del popolo convinsero tutti a richiedere che fosse liberato un assassino e invece venisse ucciso l'autore della vita; e siamo tutti convinti che in quella occasione noi, bravi cristiani, avremmo chiesto la liberazione di Gesù. E' sconcertante però realizzare che invece noi di solito stiamo dalla parte di Barabba: perché Barabba è in realtà un campione di giustizia. Odia infatti i romani, oppressori e spietati, li combatte con coraggio, tramando nell'ombra con pochissime speranze di vittoria finale, è una specie di eroe per chi spera nella libertà ma non ha la possibilità di fare nulla; Barabba è un partigiano che ama il proprio paese, considera giustificato ogni mezzo per eliminare la prepotenza e la tirannia dell'Impero Romano.

E Gesù? Lui accoglie tutti, anche i rinnegati pubblicani, Lui paga le tasse e considera giusto farlo, Lui parla di pace e di perdono, non si schiera dalla parte di nessuno, per quanto potente o influente sia; qualche volta, è vero, aveva fatto gesti "popolari", come quando aveva moltiplicato i pani, ma poi era fuggito di fronte a quelli che volevano farlo re: un esaltato fifone, un re da burla, come pensano i soldati che gli intrecciano la corona di spine. Chi difende Gesù? Nessuno, perché egli non vuole essere difeso, neanche dagli angeli, non vuole violenza di nessun tipo, neanche con le migliori intenzioni; Gesù ha intenzione di pagare per tutti, accetta la violenza su di sé per salvare tutti, combatte non contro i violenti ma contro il male che rende violenti, propone una giustizia che non schiaccia i colpevoli ma li considera "meritevoli" di una nuova offerta, una promessa di cuori nuovi e nuove menti.

Perdonare mi costa: ma con il mio perdono posso salvare qualcuno, anche se non se lo merita, così come io sono stato salvato senza mio merito, anzi nonostante i miei peccati. Che cosa ne ottengo? Una coscienza pulita e umile, una pace inaspettata, una libertà incredibile, una vita "eterna" cioè di qualità migliore, come quella che s. Paolo descrive oggi con parole stupende: "*Se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore*". Questa è vita, questa è la nostra fede.

Indicazioni dal Consiglio Past. Parrocchiale

Nell'incontro che si è svolto venerdì scorso, sono stati affrontate le questioni urgenti in vista dell'inizio delle attività parrocchiali: in particolare si è convenuto di celebrare la s. Messa dei bambini e delle famiglie nella chiesa di s. Amanzio alle ore 10.00 (anziché 10.15) per garantire un tempo più ampio tra la fine di quella s. Messa e l'inizio della successiva, quella delle 11.30; il Catechismo per la terza e quarta elementare, che inizierà non appena il Vescovo darà indicazioni in merito, si terrà nelle solite sedi di s. Rocco e del Monastero, tra le 11.00 e le 12.00.

Intanto, anche se il Catechismo non fosse ancora iniziato, la s. Messa per i bambini e le famiglie prenderà comunque il via **domenica 1 ottobre**.

Sostentamento dei sacerdoti

Oggi, nella Chiesa italiana, si celebra la giornata per il Sostentamento dei sacerdoti: ancora una volta ricordo a tutti che i sacerdoti non hanno uno "stipendio" ma il loro sostentamento dipende dalla generosità dei fedeli, con delle offerte deducibili che riflettono la gratitudine per il servizio svolto dai sacerdoti non soltanto nella propria parrocchia ma in tutto il territorio nazionale. Attualmente ogni mese arriva, sì, una somma sul conto corrente, ma viene sottratta all'otto per mille, cioè a quel fondo che in realtà dovrebbe essere destinato alla carità e alla costruzione di nuove chiese (oltre che alla riparazione di quelle antiche, e noi ne sappiamo qualcosa!)

Se dunque qualcuno oggi volesse fare una offerta deducibile, può usare il sito **www.unitineldono.it**; oppure può fare la propria offerta durante la s. Messa, lasciando poi al parroco il compito di devolvere la somma raccolta all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero.

Un refettorio quasi nuovo

Si avviano ormai alla conclusione i lavori per la sistemazione del refettorio del Monastero: ultimata la posa del doghettato, ora basterà proteggere il legno con una mano di vernice trasparente e ottenere così un ambiente veramente bello; non appena possibile vorrei invitare tutti a venire a vedere e magari a passare una serata insieme, con una cenetta a base diigliata. Tenete le antenne in ascolto.

Aiutate la Caritas

Una volta tanto non stiamo a chiedervi soldi, ma piuttosto segnalateci eventuali persone o nuclei familiari che possano aver bisogno di una assistenza; non si tratta di fare la spia ma di suggerire una possibilità che magari non viene considerata da loro per orgoglio o per vergogna. Se opportuno, suggerite loro di contattare suor Teresina (3248691677) oppure venite a parlarne direttamente con lei.



CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

Mentre (i discepoli di Emmaus) conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Il Signore si affianca: senza imporre ai discepoli il proprio passo, senza chiedere loro di tornare sulla retta via, di fare retromarcia e prendere la direzione giusta, Gerusalemme. No, piuttosto avvia il dialogo, si innesta nelle loro delusioni e nel loro lamento e annuncia tutto ciò che lo riguarda nelle Scritture. La liturgia della Parola, alla cui strutturazione ha contribuito anche questa pagina del Vangelo, offre uno schema di comportamento per il discernimento, che deve avvenire nell'ascolto comunitario delle Scritture, tutto interpretando alla luce della persona di Gesù: la Parola di Dio è illuminata dalla Pasqua, dal kerygma (annuncio) di morte, sepoltura, risurrezione, vita nuova.

I discepoli sono apostrofati dal Signore come «stolti e lenti di cuore!» (Lc 24,25) non perché Gesù si lanci in un rimprovero, ma perché legge nel profondo del loro cuore. La severa parola di Gesù diventa così una rivelazione: non una condanna, ma un giudizio che fa luce. I discepoli di ogni epoca sono “stolti e lenti di cuore” quando adottano criteri di lettura della realtà, e quindi atteggiamenti e giudizi, che prescindono da Lui, basandosi su pensieri mondani e ragionamenti umani, che portano allo scetticismo (“ormai è finito tutto”) e alla freddezza (“non lo hanno visto”).

Gradualmente il loro cuore torna ad “ardere”, perché la Parola di Gesù riattiva nei due discepoli la familiarità con Lui. Avevano trascorso con il Signore un segmento importante della loro vita, avevano meditato sulle sue parole e sui suoi gesti, avevano modificato i loro progetti per seguire il Maestro di Nazaret, avevano condiviso con gli altri discepoli dubbi, pensieri, sogni, preoccupazioni. Il **discepolato** non mette al riparo dalla fatica di credere e dai fraintendimenti, ma è l'unico modo per poter riconoscere la presenza del Risorto nella storia. La familiarità con Gesù oggi è possibile anzitutto attraverso la meditazione assidua della Parola di Dio, che si ricapitola nel Cristo. «L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo» (s. Girolamo).

Mentre stanno per riprendere le attività della Parrocchia, con le solite e le nuove proposte che verranno fatte, proviamo a domandarci se siamo **davvero** suoi discepoli: in altre parole se desideriamo approfondire la nostra conoscenza del Signore e ravvivare il nostro amore per Lui; se abbiamo (o vogliamo avere) i suoi stessi sentimenti verso il mondo (potere, successo, denaro), verso il creato, la storia, la Chiesa, i poveri e i piccoli.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Ventiquattresima settimana del Tempo Ordinario e Quarta del Salterio

<p>Domenica 17 settembre 24^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.</i></p>	<p>11.30 PER LA PARROCCHIA Battesimo di Mattia</p> <p>18.00</p>
<p>Lunedì 18 settembre</p> <p><i>Neanche in Israele ho trovato una fede così grande.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 ERNESTO E ASSUNTA</p>
<p>Martedì 19 settembre</p> <p><i>Ragazzo, dico a te, àlzati!</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 DEF. FAM. CERASA</p>
<p>Mercoledì 20 settembre Ss. Andrea Kim e compagni</p> <p><i>Abbiamo suonato il flauto e non avete ballato. Abbiamo cantato un lamento e non avete pianto.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 ANNA E PIETRO CAPINO OMBRETTA</p>
<p>Giovedì 21 settembre S. Matteo</p> <p><i>Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 EVANGELISTI M. ALEANDRA Adorazione Eucaristica</p>
<p>Venerdì 22 settembre</p> <p><i>C'erano con lui i Dodici e alcune donne che li servivano con i loro beni.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00</p>
<p>Sabato 23 settembre</p> <p><i>Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 (S. Maria)</p>
<p>Domenica 24 settembre 25^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Sei invidioso perché io sono buono?</i></p>	<p>11.30 URBANI LUIGI (anniv.)</p> <p>18.00 PER LA PARROCCHIA</p>